Anno VII. — Udine – Lunedì 6 Maggio 1889. — N. 107.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un voto degli Operai soddisfatto

Ai lettori nostri, cui non giunge certamente nuovo l'argomento, torneranno gradite le seguenti osservazioni di Andrea Costa:

« L'importuno ha vinto l'avaro.

Accogliendo, finalmente, la proposta, da parecchi di noi messa innanzi sin da quando si discussero le Convenzioni ferroviarie, e sostenuta, indi, da molti, il ministro Giolitti ha testè presentato alla Camera un *disegno* di legge inteso a modificare in modo la legge di contabilità attuale, che le Società cooperative di lavoratori possano, senza esperimenti d'asta, assumere direttamente dalle pubbliche amministrazioni quei lavori, che, fino ad oggi, senza asta, *non si potevano ottenere.*

Non ho sott'occhio la proposta dell'on. Giolitti, rinviata alla Commissione del bilancio, che ne riferirà fra breve; ma so che dà facoltà alle pubbliche amministrazioni di affidare direttamente alle Società operaie i lavori, che non vadano oltre le cento mila lire; che dispensa le Società stesse dal porgere cauzione; che fissa per ogni quindici giorni i pagamenti dei lavori eseguiti; e che, per garantirsi, le amministrazioni pubbliche tratterranno il dieci per cento sull'ammontare dell'opera compiuta.

— Poca cosa, direte.

— Certamente.

Ma se pensiamo che, alcuni anni or sono, questa modestissima riforma pareva impossibile, ci rallegreremo del passo fatto: sperando non solo che le Società cooperative esistenti ne approfittino, ma che dia argomento agli operai non associati d'intendersi finalmente e d'associarsi essi pure.

L'Associazione migliorerà efficacemente le loro condizioni non solo ma li abituerà a prendere in mano i loro affari ed a trattarli da loro stessi: partecipando, in tal modo, alla vita pubblica direttamente, e portando in essa tutti quei germi di rinnovamento sociale, che, *fecondati dal tempo e dagli* avvenimenti, trasformeranno la società umana.

E avanti! »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 4.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Incomincia in prima lettura la discussione del progetto di riforma penitenziaria.

Fagiuoli combatte il progetto perchè è incompleto e indeterminato.

Non può poi approvare che l'adattamento delle carceri mandamentarie venga accollato ai comuni.

Lamenta che il presente progetto di legge non risolva l'urgente *gravissimo* problema del lavoro dei condannati.

L'on. Ferri approva il progetto come conseguenza indispensabile del nuovo Codice penale. Loda specialmente le disposizioni relative al personale di custodia delle carceri mandamentali che passerebbe allo Stato. Non può però approvare le soverchie attribuzioni che col presente progetto vengono affidate al potere esecutivo.

Relativamente alla grave questione del lavoro carcerario crede che lo Stato non debba avere l'obbligo giuridico di mantenere i condannati; ma crede che questi dovrebbero provvedere, tranne casi eccezionali, a sè stessi.

Invece di *mantenere* un condannato e di pagarlo poi in modo derisorio del suo lavoro, bisognerebbe dargli l'obbligo di mantenersi, e quindi pagargli il lavoro in ragione del prezzo medio del lavoro libero, obbligandolo anche a risarcire coi prodotti del suo lavoro i danni recati coi suoi delitti.

Prinetti non ritiene efficace la riforma presentata.

Chiaves associasi a Ferri circa al personale di custodia che ritiene debba essere dipendente dallo Stato. Accetta l'istituzione del consiglio delle carceri.

Spirito *acconsente anch'egli al passaggio* alla seconda lettura del progetto.

Cavalletto vorrebbe che nelle carceri vi *fosse, oltre* un'assistenza medica e religiosa, anche una assistenza scolastica.

Crispi difende il progetto, logica conseguenza del nuovo Codice penale. — Dice che la condizione delle carceri in Italia è generalmente deplorevole: esse non rispondono in nessun modo alle esigenze della civiltà moderna. Fu detto che la legge è incompleta; or deve osservare che se il Governo avesse presentato un Codice completo di riforma penitenziaria il Parlamento avrebbe *impiegato* parecchi anni a *discuterla.*

Ha creduto di proporre i provvedimenti più urgenti, e adesso far fronte con economie e con i *maggiori proventi* che si potranno ottenere sul lavoro carcerario. Spera in altre economie.

Dimostra che gli aggravi dei comuni *sono lievissimi in* confronto dei *grandi* vantaggi che essi e l'intero paese risentiranno da tale riforma.

Chiusa la discussione in prima lettura del progetto, gli uffizi nomineranno una commissione la quale riferirà entro quindici giorni.

* * *

Verso la fine della seduta Biancheri propone che sia fissata per lunedì la discussione del progetto pel riordinamento delle scuole secondarie dopo un breve progetto ferroviario.

Si delibera di fissare la discussione del progetto scolastico dopo l'interpellanza sull'Africa.

Cavallini e **Pais** interpellano Crispi sulle manifestazioni in favore del potere temporale espresse da alcuni congressi cattolici.

M. Ferrari interpella il ministro del *commercio intorno agli intendimenti* e agli atti del governo in relazione alla prossima scadenza della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea.

Le interpellanze sono rimandate a dopo la discussione sull'Africa.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re Umberto e l'attentato a Carnot.

Roma 5. Oggi appena giunte le prime notizie dell'attentato contro Carnot il Re ha voluto informarsene premurosamente ed ha mandato a chiedere maggiori notizie all'ambasciata di Francia, alla quale espresse il vivo dolore per l'atto infame, e il suo proprio *compiacimento per lo scampato pericolo.*

La notizia ha prodotto profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Alcuni dispacci giunti a personaggi francesi qui residenti farebbero credere che Carnot sia rimasto leggermente ferito.

Qualcuno si spinge fino a dire che si tratti di una congiura, di cui il Perrin non sarebbe che uno strumento.

Un dispaccio di Cavallotti a *Anatole De la Forge.*

Felice Cavallotti mandò ieri mattina il seguente dispaccio al venerando vice presidente dell'assemblea francese.

« Deputato Anatole De la Forge
« Parigi.

« A voi che rappresentate il popolo francese nelle più alte e gentili idealità con superbe coerenze della vita, mando un saluto di cuori italiano per la Francia sorella, nell'alba ricordatrice di un giorno sacro ai liberi che ne intendono i *doveri, incomodo agli egoisti* che ne godono i benefici. »

« Vostro *F. Cavallotti.* »

Elezioni politiche

Potenza 5. Eletto Gianturco.

Torino. Eletto Berti.

Ferrara. Gatti 3959. Leati 3646. Barci 1585.

L'accordo formale fra Menelik e l'Italia.

Roma 5. La *Capitale* assicura che esiste un accordo formale fra l'Italia e Re Menelik.

Questi cederebbe l'Asmara e Keren, mentre l'Italia riconoscerebbe Menelik Negus d'Abissinia sotto il suo protettorato.

***La questione africana* in Consiglio dei ministri.**

Roma 5. Ieri si tenne consiglio di ministri che durò a lungo.

Si afferma in modo positivo che vi si trattò seriamente della questione Africana.

Dicesi che al Ministero siano giunte notizie di grande importanza.

Crispi è sempre fermo nel propugnare la occupazione dell'Asmara.

Il *Capitan Fracassa* conferma la autenticità delle notizie spedite dal viaggiatore Antonelli ed aggiunge che egli nella sua lettera si richiama ad una relazione precedente mandata con altro corriere *che non dovette giungere ad* Assab.

Menelick il 21 aprile doveva trovarsi 120 leghe distante da Adua.

È a Roma il *signor* Crispi, direttore del compartimento della navigazione generale di Genova. Si afferma che egli stia trattando col Ministero il noleggio di vari piroscafi destinati a trasportare truppe e materiali.

ALL'ESTERO

La commemorazione del 5 maggio

IN FRANCIA

Parigi 5. La città fino dalle prime ore di stamane è animatissima.

Tutte le strade per cui dovea passare Carnot erano adornate a festa.

In tutte le case e in tutti i palazzi sventolano le bandiere nazionali.

*I forestieri di ogni nazione si aggi*rano in gran numero

Grande aspettativa per la inaugurazione di domani.

Assisterà tutto il personale delle ambasciate italiana, inglese e tedesca.

Non vi interverranno invece le ambasciate d'Austria, Russia e Spagna.

***L'uscita di Carnot dall'Eliseo* — Una revolverata contro Carnot — Lo scompiglio — La folla — Le dichiarazioni dell'assassino.**

Parigi 5. A mezzodì Carnot accompagnato dai ministri e dalla Casa militare, scortato da uno squadrone di cavalleria e da immensa folla uscì dal*l'Eliseo per recarsi a Versailles. Tutto* procedeva col massimo ordine, quando un individuo sparò una revolverata sulla vettura di Carnot.

La vettura continuò il cammino ciocchè prova che Carnot non fu colpito.

Ne successe uno scompiglio grandissimo. La folla che seguiva il corteo tosto si rovesciò addosso all'individuo che avea sparato il colpo decisa di massacrarlo.

Le guardie di città accorsero prontamente ad arrestarlo e durarono gran fatica a *liberarlo dai furori* del popolo che gridava *Morte all'assassino!*

Condotto al corpo di guardia Perrin fu perquisito.

Gli si trovarono indosso tre giornali, alcune chiavi, vari oggetti da toilette.

Interrogato disse di avere 45 anni, chiamarsi Perrin, essere magazziniere di marina.

Era arrivato a Parigi da alcuni giorni, doveva partire oggi pel Senegal.

Disse che non voleva uccidere nessuno, ma semplicemente attirare l'attenzione sulla sua *situazione* perchè è disgraziato.

Si disse vittima di una ingiustizia. Raccomandò la sua vita

Nelle colonie fu due volte punito

La sua rivoltella conteneva due cartuccie caricate a polvere e tre a palla.

L'interrogatorio del miserabile.

Parigi 5. Perrin sottoposto all'interrogatorio disse che era stato punito *ingiustamente dal Governatore della Mar*tinica e che aveva reclamato invano dappertutto contro tale iniquità.

Soggiunse essere privo di mezzi di sussistenza con moglie e figli che soffrono la fame.

L'arrivo a Versailles — Acclamazioni Discorsi — Musiche.

Versailles 5. Carnot e il seguito recandosi a Versailles percorsero la strada nazionale traversante Sevres, Chavide, Viroflay.

Lungo tutto il percorso Carnot fu ricevuto dai funzionari, acclamato dalla popolazione.

Al confine del dipartimento della "Seine Oise„ Carnot fu ricevuto sotto l'arco di trionfo dal prefetto del dipartimento che pronunziò un discorso dando il benvenuto a Carnot che rispose ringraziando.

All'ingresso a Versailles Carnot fu ricevuto dal "Maire„ del Consiglio comunale.

All'arrivo a Versailles fu salutato da salve di artiglieria.

Grande folla acclamante.

Le truppe della guarnigione facevano ala.

Alle ore 2 pom. Carnot e i ministri giunsero davanti all'antico palazzo Menus Plaisirs ove gli Stati generali si adunarono nel 1789.

Carnot presiedette lo scoprimento della lapide commemorativa della sessione degli Stati generali.

Il "Maire„ di Versailles pronunziò un discorso d'occasione.

Tirard rispose.

Poscia il corteo presidenziale recossi al castello ove nella galleria degli *specchi erano raccolte le autorità*, i corpi costituenti.

Feroyer, Meline, Carnot pronunziarono discorsi.

L'orchestra e *i cori* del Conservatorio eseguirono scelti pezzi di musica.

Quindi fuvvi refezione alla galleria delle battaglie.

Il sunto dei discorsi pronunciati a Versailles.

Ecco i sunti dei discorsi:

Leroyer disse che i rappresentanti eletti dalla nazione inchinansi dinanzi al capo liberamente eletto.

Vengono a rendere omaggio ai grandi morti a cui la Francia deve la libertà.

Terminò invitando Carnot ad alzare la voce per guidare tutti i francesi verso le mutue concessioni, verso l'accordo per compiere l'opera nazionale di cui i gloriosi antenati gittarono le basi.

Dopo, Leroyer parlò Meline. Egli pure fece voti per la pacificazione degli animi e augurò che la nazione francese sappia difendere le conquiste del *1789* contro il potere personale.

Le nobili parole di Carnot.

Parlò poscia Carnot. Egli disse che con profonda emozione, pieno di gratitudine verso gli antenati, pieno di ardente speranza per l'avvenire, salutava come presidente della Repubblica nel palazzo dell'antica monarchia i rappresentanti della nazione francese, padrona dei suoi destini in tutto lo splendore della sua forza e libertà.

* * *

Carnot soggiunse: Il nostro primo pensiero deve elevarsi verso i nostri padri, verso la memorabile generazione del 1789 che diede il benessere che godiamo e che trasmetteremo ai figli come gloriosa eredità.

Quindi tracciò la situazione del 1789. *Riassunse i principî del 1789 coordi*nati nella dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Constatò l'ammirabile perseveranza *colla quale fra immensi ostacoli* i nostri padri compirono la grandiosa opera.

Parlò della lotta che la Francia dovette sostenere contro l'antico mondo. Parlò dei principî repubblicani.

* * *

Concluse dicendo: Dobbiamo essere pronti a perfezionare l'opera dei loro padri, ritrovare il loro slancio generoso, elevarci al di sopra delle meschine passioni, delle querele dei partiti, delle divisioni di scuole.

Sotto l'egida della Repubblica cerchiamo nello spirito di pacificazione, *la mutua tolleranza e concordia*, questa forza irresistibile dei popoli uniti.

Il secolo glorioso che celebriamo in questa più gloriosa cerimonia deve essere *coronato dalla riconciliazione* di tutti i francesi.

La Francia avrà sempre il suo rango nell'avanguardia delle nazioni, onore dei nostri *padri* del 1789.

Il discorso di Carnot fu acclamatissimo.

Il corteggio presidenziale — Animazione Spettacolo.

Versailles 5. Dopo i discorsi il corteggio presidenziale recossi nella galleria delle *battaglie ove fu servito* un lunch durante cui suonava la musica del conservatorio.

Poscia Carnot e tutte le autorità che gli facevano corona scesero nel parco e assistettero al Grandes Paux Restaurant.

Un pubblico numerosissimo acclamò Carnot.

Spettacolo magnifico.

Versailles è animatissima.

Carnot partirà da Versailles alle sei pom. e tornerà a Parigi per Villedavrad, Sain Cloud e pel Bosco di Boulogne.

Il ritorno di Carnot all'Eliseo.

Parigi 5. Carnot ritornò all'Eliseo alle ore 8 pom. acclamato dalla folla. Nessun incidente.

La celebrazione del centenario nelle colonie e in provincia.

Parigi 6. Dispacci da parecchie capitali annunziano che le colonie francesi festeggiano il centenario.

Dispacci da diverse città di provincia annunziano che il centenario fu celebrato con animazione.

Altri particolari sulla giornata di ieri in Francia.

Si notarono differenze in alcune vie, *poche bandiere, in altre moltissime* e diverse bandiere russe.

Carnot uscì dall'Eliseo a mezzogiorno a fianco di Tirard.

Parecchie acclamazioni, e viva alla Repubblica.

Al ritorno nel Foubourg Saint'Honore le carrozze del corteo furono fermate.

Carnot dovette alzarsi più volte a salutare la folla plaudente.

Il commissario di polizia Bacot arrestò subito Perrin che si apprestava a tirare un secondo colpo. Il corteo proseguì.

La folla plaudente aveva tentato poco prima dell'arrivo di Carnot di *rompere i cordoni. Era trattenuta dalla* truppa della guarnigione, facente ala dalla barriera fino al cortile del palazzo Luigi XIV.

Calorose ovazioni. Dalle finestre si sventolavano bandiere e fazzoletti. Tuonava il cannone. Si suona la Marsigliese. Momento solenne.

Alla entrata delle vetture nella Gran Corte d'onore del castello i gendarmi usarono modi inurbani per trattenere la folla.

Udironsi fischi e grida abbastanza vivaci di abbasso Boulanger.

Il discorso di Carnot fu applaudito, specie nel punto in cui allude agli attentati del Cesarismo.

Rouvier, parlando dell'attentato contro Carnot sclamò: Trattarsi di un pazzo. Escludesi che trattisi dei boulangisti.

Sovrani all'Esposizione.

Il *Figaro* assicura che visiteranno l'esposizione i sovrani del Belgio, di Serbia, di Sassonia e Grecia.

Boulanger vuol farsi arrestare.

Vociferasi che Boulanger sia inten*zionato di arrivare domani* pei funerali del figlio di Rochefort onde farsi arrestare.

ALCUNI GIORNI AL BRASILE

Febbregialla, pellagra e schiavitù

Il dott. Giovanni Biglia reduce dal Brasile, scrive sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, il seguente articolo che ci par utile di riportare, anche in vista del numeroso contingente di emigranti che la nostra Provincia fornisce in quella regione.

Il maggior contingente d'emigrazione nel Brasile è dato in ordine di numero da Veneti, Napolitani e Toscani che attratti dalle laute promesse di Agenti, veri mercanti di carne umana, sbarcano per la massima parte a Santos, pochi a Rio Janerio donde sono portati nella provincia di S. Paolo ed in altri paesi interni del Brasile distanti migliaia di chilometri dalla spiaggia del mare.

Santos e Rio sono gli unici luoghi del Brasile in cui la febbre gialla mena per parecchi mesi dell'anno la più terribile strage; S. Paolo poi, che da quei disonesti mercanti è decantata per la provincia più salubre del Brasile, è continuamente infestata dalla febbre palustre, dal vaiuolo, dalla scarlattina, dal tifo, da ogni sorta di malattie in una parola; anche la pulex penetrans fra tra i bambini numerose vittime ed io stesso potei vederne parecchi così malconci da averne minacciata l'esistenza.

I poveri emigrati quando hanno risparmiata la vita dalle malattie si trovano sparsi a coltivare il caffè per le terre infocate e paludose, ove in breve il clima, i mali trattamenti dei proprietari, *i cibi corrotti*, l'ombra di un albero ed una stuoia per letto ne alterano profondamente la fibra, e li riducono a quel miserando stato in cui si vedono rimpatriare nei porti di Genova, Livorno e Napoli offrendo allo studioso della *Pellagra* numerosi e tipici soggetti.

A chi mi obbiettasse che il Governo italiano inviò suoi *incaricati* per vedere lo stato dei nostri italiani al Brasile e ne ebbe relazioni soddisfacentissime, risponderò che questi *incaricati* percepirono dal Governo Brasilero *annue lire 18 mila e trasferte pagate*, e che furono condotti a visitare solo quelle poche proprietà in cui gli emigrati trovavansi in condizioni meno desolanti

Aggiungo inoltre essere opinione e voce unanime di quante persone degne di fede e *disinteressate* visitarono il Brasile in questi ultimi tempi, essersi colà sostituita a quella dei neri la servitù dei bianchi.

Troppe sono, e troppo altolocate, le persone che dalla emigrazione traggono un guadagno vile e fratricida talora, interessate quindi a travisare i fatti innanzi alla Nazione italiana; ma è omai tempo di aprire gli occhi, e se il nostro Governo, eccitato forse dall'infierire vieppiù della febbre gialla, ha fatto un lodevole passo sospendendo l'emigrazione nel Brasile, ne faccia un altro migliore procurando agli emigrati il più ardente loro desiderio il rimpatrio.

Per ora il Governo, a mezzo dei Consoli, al rimpatrio non provvede che col passaggio sui piroscafi, ma si *pensi che i nove decimi di quei miseri trovansi a migliaia di chilometri dalla spiaggia privi d'ogni mezzo per recarsi al segnato vapore; si pensi che quei pochi a cui è dato dopo mille stenti giungere ignari del giorno dell'imbarco* al porto desiderato, sono spesso costretti a pernottarvi per più giorni stanchi, senza cibo e senza tetto, diventando facile vittima al terribile morbo.

Sapeva poi il Governo italiano che nei mesi di febbraio marzo *ora scorsi* i colpiti da febbre gialla in Santos e Rio si contavano a migliaia, i morti ogni giorno a centinaia? Sapeva che gli ultimi arrivati sul luogo infetto erano i primi colpiti? E se ciò sapeva perchè non impediva in tempo utile che vi approdassero piroscafi nazionali che vi perdettero capitani marittimi, ufficiali di bordo, medici, marinai e passeggieri?

I fatti suesposti sono molto gravi, e se il Governo italiano non vorrà incontrare troppo grande responsabilità e troppo severi giudizi dovrà in ogni modo cercare d'impedire per l'avvenire l'emigrazione al Brasile, provvedere al rimpatrio degli emigrati, e meglio salvaguardare la salute del popolo.

Biglia dott. Giovanni

Ferry chiamò Boulanger un dittatore da trivio.

Jules Ferry tenne un notevole discorso politico in cui attaccò violentemente il boulangismo.

Egli conchiuse col dire che non può credere che dopo le conquiste del 1789 e dopo un secolo di lotta, le libertà conquistate possano essere calpestate sotto i piedi da un dittatore da trivio.

A qual patto la Russia potrebbe riconciliarsi con la Bulgaria.

Londra 4. Secondo un dispaccio da Sofia al *Times* la Russia fece sapere che si riconcilierebbe con la Bulgaria alle condizioni seguenti: Un principe ortodosso si sostituirebbe a Ferdinando. La Bulgaria impegnerebbesi in caso di guerra di agire come alleata della Russia Stambouloff ricusò. Stambouloff avrebbe dichiarato al corrispondente del *Times*: Le proposte della Russia, essere una pura derisione, ma la Bulgaria non si lascierà ingannare e non subirà la volontà della Russia.

DALLA PROVINCIA

Dichiarazione.

Dichiaro che il concetto del dilemma (dilemma che io ripeterei, se si ripresentasse l'occasione) da me posto ai *giovinetti mancanti alla scuola il giorno* di San Marco, fu riprodotto *esattamente* dal sig. *Minimus* nel n. 104 di codesto giornale. Le parole però da lui riportate non sono quelle che io pronunciai, quindi non mi è imputabile lo sbaglio di grammatica, il quale d'altronde sembrami evidentemente risolversi in un errore del proto che stampò *coloro* invece di *colui*.

In quanto poi alla qualifica di *maestro indegno* che il *Cittadino* si compiacque regalarmi, non me ne curo, poichè ho la coscienza di aver sempre adempito scrupolosamente ai doveri di buon educatore, ai quali spero di non mancarvi mai, nonchè la fortuna di aver incontrato anche l'approvazione dei superiori su ogni mio operato.

Codroipo, 4 maggio 1889.

E. Bruni.

Codroipo, 5 maggio.

Tirannia clericale.

L'arte della polemica dei redattori del *Cittadino Italiano* ha raggiunto il culmine della insolenza e della malignità.

Si resta invero nauseati di fronte al linguaggio iroso, sleale usato da coloro che ad ogni levar di sole, s'atteggiano a scrittori saggi, mansueti e pii! Cara, adorabile, quell'innocenza! Cristo ha un bel insegnar loro che pigliato uno schiaffo, bisogna voltar l'altra guancia all'avversario!

Lanciare invettive, svisare i fatti, proclamarsi martiri, istigare la disobbedienza alle leggi dello Stato, screditare il Governo, considerare barbaro ciò che è civile, e civile ciò che è barbaro, dichiarare *insulto* ciò che è diritto, *usurpazione* ciò che è dovere, evocare l'infausta memoria di un tirannico governo, per erigerlo a campione di libertà e di giustizia, ecco la santa missione di quegli immacolati scribi!

Non inzaccheriamoci per carità in tanto pantano. Lasciamoli gridare ancora un pochino. Sono gli ultimi gracchiamenti del corvo; sono gli estremi rantoli del moribondo; sono le ultime imprecazioni che essi scagliano contro la diletta nostra patria e le sue libere *istituzioni*.

Il provvido Codice di Zanardelli ben presto spazzerà via tutta questa velenosa bava; esso sarà il *tocca-sana* dell'invadente idrofobia clericale che ci minaccia.

* *

"*Il paterno* governo (dice il *Cittadino*) adunque non vuole che sia offesa la coscienza di chi non ha fede; dichiara libero l'isacchetto, libero il protestante d'ogni setta; libero l'incredulo; solo non lascia libero il cattolico nella sua fede, e nei suoi atti a seconda di questa.

Diabolica libertà, degna solo di barbari e tiranni. Sfidiamo (esclama trionfante il *Cittadino*) quanti *Minimus* scrivono sul *Friuli* od in altri giornali a negarlo„.

Questo mi dice il *Cittadino* a proposito dell'istruzione obbligatoria e del Calendario scolastico che stabilisce come feriali i giorni decretati festivi dalla Chiesa.

La sfida, come il ragionamento, son ridicoli. Cattolici e protestanti sono ugualmente liberi. Si provi un *isacchetto* a mancare alla scuola in giorno di sabato (che per gli ebrei è giorno di festa); egli sarà chiamato a giustificare l'assenza, come precisamente un cattolico se mancasse in una festa non riconosciuta dallo Stato.

In quanto alla fede ed ai suoi riti è concessa uguale libertà tanto al cattolico, quanto al protestante.

Non ci sono abbastanza feste riconosciute durante l'anno? È sacrilegio forse accostarsi volendo anche in tali giorni "alle fonti del sapere?„ Fa bisogno forse di poltrire 24 ore nell'ozio per partecipare alle funzioni religiose?

Il *Cittadino* ricorda un governo tiranno, sotto il quale maggiore era la libertà di coscienza. Che razza di libertà. Poveri quei cittadini, disgraziati quei funzionari che non partecipavano alla messa; disgraziata quella fruttivendola che durante le funzioni religiose non si fosse curata di coprire le frutta con un ampio lenzuolo.

Con qual coraggio o rugiadoso giornale, che porti impresso sulla tua fronte il santissimo nome di *Cittadino Italiano* osi portare in campo simili governi?

* *

Ma passiamo alle insolenze gratuite che il *Cittadino Italiano* lancia all'egregio sig. Direttore delle nostre scuole; insolenze che vanno a ferire un pubblico insegnante nell'esercizio delle sue funzioni.

Per maggior chiarezza devo ripetere quanto scrissi in precedenza nel *Friuli* e che ha provocato i furori del *Cittadino Italiano*. Avendo, nel giorno di S. Marco mancato alla scuola molti ragazzi, il signor Direttore rivolse loro il seguente dilemma:

" Che direste voi se io vi sconsigliassi dall'andare alle funzioni, alla confessione, alla Comunione ecc. ecc.? Direste che sono un maestro indegno. E che direste a colui che vi dicesse di non studiare, di non frequentare la scuola? Che egli è indegno quanto me se vi suggerissi di non frequentare la chiesa. Anche la scuola è un tempio non meno sacro di quello della chiesa „.

Devo ora affrettarmi a soggiungere che il proto invece di *colui* stampò *coloro*, precisamente come il proto del *Cittadino* che nella terza pagina del *Cittadino* stesso, colonna seconda, riga 97.a ha stampato *aquila* con due *elle!!*

Ebbene di quell'innocente sbaglio il *Cittadino* malignamente fece ricadere la colpa sul Direttore delle scuole, proclamandolo *un maestro indegno perchè odia, ed ignora quella grammatica che dovrebbe insegnare ai suoi alunni; un maestro indegno* perchè non sa presentare una giusta argomentazione; *un maestro indegno* perchè vuol obbligare i genitori a non mandare alla chiesa i loro figliuoli nelle feste non riconosciute dallo Stato.

Qui sta il *marcio*. In questa terza accusa l'arte maligna ed insinuatrice del *Cittadino* sfolgoreggia di meridiana luce. E lo provo.

Nella precedente corrispondenza io ho premesso che il signor Direttore nella vigilia di S. Marco raccomandava agli alunni di portarsi alla scuola, *ma senza trasgredire ai propri doveri religiosi*. Più oltre soggiungeva che la procurata diserzione dei fanciulli dalla scuola fu tanto più inqualificabile, inquantochè il sig. Direttore sia per non urtare la suscettibilità dell'autorità ecclesiastica o contro i *pregiudizi dei genitori, dava abitualmente* vacanza anche nelle feste non riconosciute, guadagnando la giornata col far scuola il giovedì.

Era dunque la *prima volta* che questo *maestro indegno* disgustava *monsignore*...

Tutto ciò naturalmente il *Cittadino* ha trascurato di rilevare. Arte gesuitica. Di un maestro rispettoso ai costumi religiosi, ha creato un maestro che si impone alle coscienze dei cattolici. Arte gesuitica. In un maestro che richiama gli alunni all'osservanza dei loro doveri, il *Cittadino* vide un usurpatore dei diritti dei genitori. Arte gesuitica. Infine un maestro che per amore alla scuola si sacrifica anche in un giorno in cui la popolazione è chiamata a far baldoria per un santo qualunque, il *Cittadino* lo proclama alle genti per un *maestro indegno* di occupare l'alto Ufficio. Arte gesuitica della più sopraffina!

È troppo. Per fortuna l'arte gesuitica del *Cittadino Italiano* per quanto raffinata, non è riescita nel malefico scopo di persuadere i lettori che il *Direttore delle scuole di Codroipo è un maestro indegno*. Tutt'altro. Per bocca stessa del *Cittadino* egli è un distinto maestro quale noi l'abbiamo sempre considerato.

Lasciamo al *Cittadino* l'onore della parola.

Il signor Enrico Bruni direttore delle nostre scuole, fu per sette anni insegnante di classe superiore presso l'Istituto Tomadini di Udine.

Nel dare la relazione degli esami finali degli orfanelli di quel Pio Ospizio *il Cittadino Italiano* N. 206 in data 13.14 settembre 1878 così si esprimeva sull'*indegno nostro Direttore*;

« Brillante invero fu la riuscita tanto dei piccini delle prime classi, i quali con franchezza e *precisione* rispondevano alle varie interrogazioni come pure dei più *grandicelli delle elementari superiori diretti dall'egregio maestro signor Enrico Bruni, che dimostravono un reale profitto sia nella lingua italiana come nell'aritmetica e nella geografia* „.

Il Cittadino Italiano N. 206 di due anni dopo e precisamente in data 14 e 15 settembre 1881 scriveva di nuovo:

" . . . . . seguirono (all'esame) gli allievi delle classi superiori istruiti *dal distinto maestro signor Bruni* ed invero abbiamo potuto osservare un lodevole profitto tanto nella lingua italiana, come nell'aritmetica e nella geografia oro-idrografica e nelle nozioni di scienze fisiche „.

Finalmente nel *Cittadino Italiano* N. 207 in data 12-13 settembre 1884, sempre sul medesimo argomento si legge:

" Appena terminati gli esami della terza elementare, il prof. Gortani (che fra parentesi è un prete) interpretando i sentimenti degli invitati, *rivolse parole di elogio al distinto maestro Bruni* che seppe ottenere si buon profitto svolgendo il programma della quarta anzichè quello della terza elementare „.

E basta. Il *Cittadino* è bello che spacciato. Lo proclamo con aria di trionfo.

Redattori del *Cittadino*! Se di questo solo peccato sia macchiata la candida anima vostra, cancellatelo con una solenne ritrattazione. Imitate il vescovo di Cremona! Poi buoni cristiani come voi *ritrattazione* non suona *umiliazione!*

Se non la fate, sarete *indegni* scrittori di un giornale cattolico apostolico romano!!

Minimus.

A Martignacco, ricorrendo jeri la sagra, vi fu un concorso straordinario anche di udinesi; non è a dire poi della gente dei paesi vicini che affluì abbondantemente. Ed è superfluo raggiungere che tutti si divertirono mangiando, bevendo e... ballando.

Petrolieri. Poco dopo la mezzanotte del 30 aprile, da ignoti malfattori venne appiccato il fuoco alla casa d'abitazione del signor Danelutti Luigi in Corno di Rosazzo. A tale scopo delittuoso erano stati cosparsi di petrolio la porta ed il portone di detta casa, e postovi accanto del sorgale; e da lì le fiamme incominciarono ad ardere.

Per fortuna la figlia del Danelutti, la quale trovavasi a letto, udì, fra la veglia ed il sonno, un certo scricchiolio e un insolito rumore, per cui insospettitosi svegliò una sua zia, e questa affacciatasi al balcone, s'accorse di che si trattava, e chiamò spaventata il padrone di casa. Dato l'allarme si principiò tosto a lavorare per l'isolamento dell'incendio, il quale potè esser vinto arrecando un danno di sole L. 200 circa. Una mezz'ora di ritardo nel dare l'allarme avrebbe portato gravissime conseguenze, e forse tutta la famiglia Danelutti sarebbe perita nelle fiamme, perchè il fuoco aveva già incominciato ad invadere il piano superiore.

Vicino al portone si trovò tracciata una croce con sterco bovino, la quale starebbe ad indicare vendetta.

Il Danelutti è assicurato.

Quasi poi non bastasse l'incendio, il signor Danelutti verificò che nella medesima notte furono recise nella sua braida presso la casa 700 piante di vite a frutto, e disfatti gl'innesti di altre 500 piante pure di vite, recandogli un danno complessivo di L. 300.

L'autorità giudiziaria di P. S. furono sul luogo del misfatto, e noi auguriamo che le loro indagini riescano alla scoperta degli autori, perchè non manchi ad essi la meritata punizione.

(*Forumjulii*).

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. L'onor. Cavalletto fu eletto presidente del V. ufficio della Camera.

Società operaia generale. All'assemblea di jeri fecero atto di presenza 16 soci, dei quali 11 fanno *parte della rappresentanza*.

Approvato il resoconto del primo trimestre, negli *estremi già da noi pubblicati*, il vice-presidente, fece alcune comunicazioni sull'andamento economico morale della Società.

Dopo che un consigliere rilevò con giuste parole l'apatia che regna sovrana nei soci sino al punto di trovarsi in 16 soltanto presenti all'assemblea, vennero da un socio fatte due raccomandazioni alla nuova Direzione; la prima affinchè cerchi di realizzare in qualche modo il legato di 3000 lire fatto al sodalizio dal fu Angelo Tellini e la seconda allo scopo che un maggior numero di soci accompagni i funebri dei confratelli defunti.

La Direzione assicurò che cercherà di soddisfare entrambi questi desideri.

Per le Società anonime. Il Tribunale di Milano, sulle requisitorie del Pubblico Ministero, ha deciso che le Società costituite sotto l'impero del nuovo codice o che modificando lo statuto entrano sotto l'applicazione della nuova legge, debbano necessariamente accordare un voto anche al possessore d'una sola azione.

Ciò diciamo nell'interesse non solo dei piccoli azionisti, ma nell'interesse pure di non poche società le quali per l'abitudine di formare gli statuti copiandoli letteralmente da quelli di vecchie società, possono trovarsi in contraddizione col nuovo codice e così correre il rischio di veder annullate le proprie assemblee.

Luce elettrica. Sta bene che per tutto ciò che riguarda i servizi pubblici la stampa eserciti controlleria e censura; ciò è nell'interesse ed in vantaggio dei cittadini. Ma sta pur bene che l'esattezza possibilmente sia accurata.

Codesto diciamo a proposito dell'articoletto dal titolo «L'orario della luce elettrica» pubblicato nel periodico *La Diga* di jeri, poichè gli appunti ivi espressi partono da una base affatto errata. E basta dire che non è il Municipio che *abbia accettato* l'orario, ma *invece, tutto al contrario, è lui che lo* ha imposto all'Impresa della luce elettrica.

Cucina economica. Domani al tocco si riunisce il Consiglio della Cucina economica nella quale seduta, crediamo, si delibererà la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Caduta. Una ragazza, certa Teresa Joppi di via Grazzano, ha la disgrazia di essere zoppa e come ciò non bastasse, iermattina passando per via Paolo Canciani, scivolò sul marciapiedi e cadde facendosi male non lieve

Fu trasportata nella osteria del sig. Giuseppe Gori, li vicina, e le furono prestate le prime cure, indi fatta accompagnare alla propria abitazione.

Per gli ospizi marini. L'esito della rappresentazione di ieri sera, a beneficio dei bambini *scrofolosi* da inviarsi in cura all'Ospizio marino veneto, fu proprio soddisfacente e prova un'altra volta che non invano si fa appello ai sentimenti filantropici degli udinesi.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni e la scelta società, fra cui brillava il sesso gentile, non mancò di intervenire al completo. Il loggione, in vista anche del prezzo minimo d'ingresso, poteva essere maggiormente popolato; nonostante, ripetiamo, lo scopo dal benemerito Comitato delle egregie signore udinesi prefissosi, fu ottimamente raggiunto, dacchè intorno alle 800 lire si aggira l'incasso che va a facilitare non poco il compito umanitario del Comitato stesso.

Il *programma venne poi eseguito* in modo inappuntabile e così da riscuotere le approvazioni generali.

Vennero dunque segnalati con elogio gli esecutori ed interpreti del programma succennato e ringraziati tutti quelli che l'opera loro prestarono gratuitamente.

Galleria artificiale sulla linea Udine-Pontebba. Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto per la costruzione di una galleria artificiale fra le prog. chilom. 46,919 e 47,073 della linea da Udine a Pontebba.

La galleria avrà una lunghezza di m. 154; la spesa sarebbe di L. 148.000.

La musica di cavalleria prossimamente suonerà fuori porta Aquileja nelle domeniche e l'idea è sotto ogni aspetto buonissimo perchè quel passeggio, che molti udinesi prediligono, non va trascurato. Sperasi poi che *la brava fanfara di cavalleria abbia*, come luogo più adatto, a scegliere per i suoi concerti il vasto piazzale della Stazione ferroviaria.

Consiglio di Leva. Sedute del Consiglio di Leva dei giorni 3 e 4 maggio 1889.

Distretto di Latisana

Abili di I. Categoria	N.	44
„ „ II. „	„	42
„ „ III. „	„	50
All'Ospitale	„	7
Riformati	„	21
Rividibili	„	42
Cancellati	„	—
Dilazionati	„	3
Renitenti	„	28
	Totale N.	237

Una baruffa. Ad ora inoltrata di questa notte, s'era impegnata fra due comitive di popolani in via Grazzano. Si scambiarono parecchie busse da una parte e dall'altra: uno poi s'ebbe alla testa un colpo da un altro con un sasso messo in un fazzoletto. Era dunque una cosa preparata?!

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 5	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 6 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	49.1	48 1	49 2	48.4
Umid. relat.	55	42	74	64
Stato d. ciel.	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	SW	SE	N	N
Vento (vel. kil m.	1	5	7	1
Term. centig	20.3	23.1	16.2	18.9

Temperatura (massima 26.1 (minima 15 4

Temperatura minima all'aperto 13.9

Minima esterna nella notte 1?.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 5 maggio 1889:

Probabilità:

Venti deboli e vari

Cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

Vendita piantine di capucci buonarivi e tardivi di Vienna a L. 1.00 al cento; *Verzottini rizzi* e *cappuccioli* a cent. 80 al cento.

Presso la R. Scuola normale femminile di Udine.

Rivolgersi dall'ortolano Chialina Pietro, via Treppo chiuso n. 51.

L'Ape. È uscito il numero 17 dell'*Ape giuridico-amministrativa*.

Plebiscito unico. — Nessun inventore di sostanze medicinali ha ottenuto un plebiscito così solenne, quale l'ebbe il dott. Giovanni Mazzolini di Roma per le sue specialità.

Non vè celebrità medica che non l'abbia ordinato.

Non v'è individuo che non senta gratitudine, che non abbia fatto encomi al dott. Mazzolini per i brilanti risultati ottenuti.

Molti Sovrani dei più insigni hanno fatto la cura del suo sciroppo di Pariglina.

Tutto ciò che vi sia di più eletto nel mondo scientifico, politico, aristocratico, usarono ed usano le sue specialità.

Fu premiato ultimamente nelle Esposizioni Internazionali di Bruxelles e Barcellona, sebbene le singole giurie per la parte farmaceutica fossero composte di elementi francesi, inglesi spagnuoli, tedeschi; senza un italiano!!!

Dai Governi ebbe medaglie d'oro di conio speciale.

Più volte fu decorato con ordini cavallereschi *per* i pregi della sua Pariglina.

— Questo Plebiscito non è unico?

— È dire che si mandano milioni e milioni di lire all'Estero per molte specialità di nessun valore e che non hanno altro pregio che quello di venire da lontano.

— Chi soffre di malattie causate da diatesi erpetica, reumatica, scrofolosa e celtica, prenda la Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma e benedirà mille volte il momento che si decise a fare tale cura.

— Si sappia che detto sciroppo si vende in tutte le buone Farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia e rifiutare come falsificate quelle che venissero offerte a prezzo inferiore, o che non portino le parole Sciroppo Depurativo di Pariglina composto di Giovanni Mazzolini, Roma.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*. - Venezia, farmacia *Botner*, alla *Croce* di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronti*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 28 aprile al 4 maggio

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	16	
„ morti „	1	„	—	
„ esposti „	2	„	2	
			Totale N.	26

Morti a domicilio.

Anacleto Zanardelli fu Giuseppe di anni 70 pensionato — Maria De Sabbata di Marco di giorni 19 — Elisabetta Treves fu Domenico d'anni 72 possidente — Vincenzo Rienzi di mesi 6 — Sabbata Piani Pelessoni fu Giov. Batt. d'anni 52 contadina — Enrico Coradazzi di Antonio di giorni 11 — Teresa Benedetti fu Domenico d'anni 76 suora di carità — Angelo Rosso di Leone d'anni 6 — Giuseppe Lodolo fu Domenico d'anni 75 cuoco — Anna Zuliani — Ellero fu Domenico d'anni 75 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Orsola Treppo-Beltrame fu Antonio d'anni 37 contadina — Leonilda Gamici di mesi 8 — Antonio di Betta di Valentino d'anni 31 agricoltore — Alessandro Martelossi fu Domenico di anni 28 agricoltore — Elisabetta Boer-Della Barbara fu Vincenzo d'anni 56 contadina — Teofilo Zilli di Pietro di anni 38 agricoltore — Maria Gerometta-Solaro di Antonio d'anni 88 sarta — Angelo Bassi fu Giuseppe d'anni 16 falegname.

Totale N. 18

dei quali 4 non app. al comune di Udine

Matrimoni.

Isidoro Zugolo scalpellino con Elisa Selva tessitrice — Gioachino Rizzi agricoltore con Domenica Ribis contadina — Antonio Carlini possidente con Anna Gottardo casalinga — Pietro Orlandi geometra con Gemma Toso agiata — Antonio Bernardis cantoniere ferroviario con Caterina Plaino contadina — Enrico Moro geometra con Giuseppina Boer casalinga.

Pubblicazioni di matrimoni.

Giov. Batt. Miani servo con Benvenuta Sabbadini operaia — Sperandio Magistris agente di commercio con Maria Pittaro sarta — Domenico Cerè impiegato daziario con Irene Santi civile — Giuseppe Serafini facchino con Domenica Contardo setaiuola — Antonio Canton industriante con Luigia Del Torre casalinga — Pietro Vivenzi offelliere con Vitalia Rovere sarta — Giovanni Zanelli commerciante con Adelaide Orlandi casalinga.

Ultimi Telegrammi

Versailles 5. Il vescovo diresse una allocuzione a Carnot dicendo che il clero non separa mai la chiesa dalla Francia ne' suoi affetti e nelle preghiere.

Madrid. Il congresso cattolico è chiuso. L'Arcivescovo Valladolid raccomandò la causa della religione e la liberazione del papa prigioniero a Roma.

VARIETÀ

La scomparsa misteriosa di alcune donne a Bologna.

Scrivono i giornali di Bologna:

La cronaca, pur troppo, ha il suo motivo dominante, poichè infatti da qualche *tempo non* fa che *registrare* la scomparsa di donne che se ne vanno non si sa dove nè per qual motivo.

Altre due donne si stanno cercando dalla questura e l'una di queste è una vecchietta settantenne certa Anna Stefani vedova Curti-Grisoni.

Non si poteva dire che qualche dispiacere la travagliasse, perchè la si vedeva sempre di buon umore: rimasta vedova del secondo marito, aveva messo assieme un gruzzolo di denaro col quale essa viveva abbastanza bene.

È bensi vero che da qualche tempo era *affetta d'asma, ma non se ne lagnava* mai e le dava poco incomodo.

Era molto conosciuta e frequentava spesso le case di alcune famiglie nobili presso le quali, in gioventù, era stata *domestica*.

Dopo la morte del suo ultimo marito, Grisoni, abitava da sola una stanzetta al secondo piano della casa n. 10 in via Broccaindosso e di fianto in fianto il di lei fratello, Domenico, che tiene bottega di calzolaio in via Santo Stefano n. 80, si recava a trovarla.

Il giorno 20 del mese scorso la signora Gordini, che abita in via Barberia n. 10, la invitò a pranzo pel giorno di Pasqua e la Stefani accettò di buon grado l'invito.

La signora Gordini, aspettò, inutilmente due, quattro giorni; ma la vecchiotta non si vide.

Supponendo allora che fosse ammalata, ieri l'altro si decise di recarsi dal fratello della vecchietta per averne notizia.

Ma il calzolaio da molto tempo non l'aveva veduta, e pensò bene di recarsi alla casa della sorella dove inutilmente bussò più volte.

Richiestone agli inquillini, gli venne risposto che dalla sera del 20 scorso la vecchietta non era più stata veduta.

Si temette allora che la povera vecchia fosse morta improvvisamente, e se ne diede avviso all'autorità di pubblica sicurezza di Levante che immediatamente fece abbattere l'uscio della camerotta.

Ma per quanto si cercasse la vecchia non fu trovata.

Molti oggetti d'oro e alcuni valori che essa aveva riposti nel cassettone, furono trovati intatti.

Le indagini per ora continuano.

* * *

L'altra donna scomparsa è la giovine ventenne Giuseppina Cantoni, sacerdotessa di Venere, meglio conosciuta sotto il nome di battaglia *Carmen*.

Da tre giorni ella è scomparsa dalla casa di tolleranza in via Belvedere n. 15 e nulla si sa ancora di lei.

L'Autorità suppone che la *Carmen* sia fuggita a Torino.

Le ricchezze del Sultano.

Il sultano Abdul Hamid Khan è il più ricco sovrano del più fallito Stato d'Europa.

È impossibile calcolare con precisione le sue immense ricchezze.

Egli possiede immensi territori coltivati tanto in Asia, che in Europa.

Le rendite delle sue terre ascendono in media ad una quarantina di milioni all'anno.

Ma non è tutto.

Il sultano percepisce sulle rendite dello Stato altri 20 milioni.

Altri cespiti gli forniscono ancora una trentina di milioni.

In complesso circa cento milioni di franchi all'anno!

Ma se immense sono le ricchezze produttive del sultano, grandissime del pari sono quelle improduttive.

Si calcola che in gioie, oggetti di lusso, cavalli, ecc., il sultano avrà almeno 300 milioni di franchi immobilizzati.

E di tutte queste sterminate ricchezze che uso *fa il sultano?*

Dicono che le rendite gli bastano appena.

Pover'uomo!

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 4 maggio 1889

Venezia	70	46	9	66	73
Bari	28	41	74	80	70
Firenze	7	8	79	40	31
Milano	24	80	68	65	74
Napoli	46	84	16	26	42
Palermo	38	2	20	67	88
Roma	53	79	90	82	44
Torino	53	61	48	85	45

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.90	98.05
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	95.78	95.88
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	141.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	247.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	1?0.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	288.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Francia. . . .	3 ½	100.10	100.25	122.70	123.
Belgio	? ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra. . . .	3 —	25.09	25.15	25.15	25.22
Svizzera . . .	4 —	99.90	100 /8	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2121/4	2123/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2131/2	213.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 4

Mobiliare	299	75.—
Lombardo	104	50.—
Austriaca	248	60.—
Bancho Naz.	904	—.—
Napol. d'oro	9	41.½
Cam. su Parigi	47	—.—
„ su Londra	118	95.—
Ren. Austriaca	86	25.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 4

Rend. Fr. 3 %	89	70.—
Rend. 3 % per.	57	72.—
Rend. 4 ½	105	80.—
Rend. italiana	97	55.—
Cam. su Lond.	25	26.
Consol. inglese	—	—.—
Obb. ferr. ital.	314	—.—
Cambio ital.	—	1/8—
Rendita turca	17	17.—
Ban. di Parigi	765	—.—
Ferr. tunisine	484	.—
Prest. egiz.	475	31.—
Pre. spagn. est.	76	81.—
Banca sconto	588	12.—
„ ottom.	5?9	12.—
Cred. fund.	1336	—.—
Azioni Suez	2440	—.—

GENOVA 3 M. deb.

Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
„ Mobiliare	—	—.—
„ Fer. Mer.	—	—.—
„ „ Medit.	—	—.—

ROMA 3

Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 4

Rend. it. 98.15.—	10.—
Az. mer. —.—	—.—
Cam. Lon. 25.17.—	15.—
„ Fra. 199.25.—	20.—
„ Berl. 122.9?.—	122.00

FIRENZE 4

Rend. italiana	98	10.
Camb. Londra	25	14.—
„ Francia	100	27.½
Az. Ferr. Mer.	779	50.—
„ Mobiliare	724	50.—

LONDRA 4

Inglese	98	11/16
Italiano	98	7/8—

BERLINO 4

Mobiliare	161	80.—
Austriache	105	25.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	97	10.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 86.05

Id. id. (arg.) 86.20

Id. id. (oro) 110.—

Londra 11.95 Nap. 9.38—

MILANO 6

Rendita ital. 98.20 sera 98.15

Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 97.70

Marchi 123.72 l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

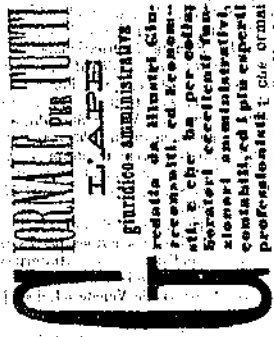
Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SI ACCETTANO
Annunzi a prezzi modici

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei mesi di MAGGIO e GIUGNO 1889.

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **PERSEO** partirà il 15 Maggio
» » **UMBERTO I.** » 1 Giugno
» » **INDIPENDENTE** » 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

PARTENZE DIRETTE OGNI DUE MESI

Dirigersi per Merci e Passeggieri all'**Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurera un sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, a con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.23 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.32 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.50 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.10 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.26 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.50

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito **zolfo** di raffinato.

PIETRO BARBARO

VENEZIA, 14 marzo 1889.

Signore,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI & C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima.

Pietro Barbaro.

UDINE, 15 marzo 1889.

Signore,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI & C.°

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa *circolare*, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia, abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leonelli